

6. CONCLUSIONI

Anche l'esercizio 2009 si è chiuso con un risultato positivo, registrando un avanzo di esercizio pari a 10.537 euro, con un aumento del 2,5% rispetto al 2008. Tale avanzo, come già avveniva nel passato, è stato destinato ad incrementare il patrimonio netto dell'Ente, che ammonta ora a 5.661.215 euro. Ciò induce a ritenere che, almeno con riguardo l'ultimo quinquennio, l'Ente abbia raggiunto una sostanziale stabilità economico- finanziaria.

In particolare, non sono intervenuti mutamenti significativi nella struttura delle spese generali, risultate in linea con il valore dell'esercizio precedente; le stesse hanno infatti inciso per il 7,5% nel 2009 a fronte del 7,6% del totale dei costi di produzione dell'anno 2008.

In crescita sono risultate le spese per attività istituzionali, aumentate a 8,2 mln di euro a fronte dei circa 7,6 mln di euro del 2008 e, tra esse, soprattutto le voci relative al CNSAS (aumentate del 26% rispetto al 2008) ed, in misura minore, quelle per l'UNICAI. Il dato è coerente con gli obiettivi istituzionali perseguiti dall'Ente, rappresentando tali spese il 73% circa dei costi della produzione a fronte di un 71% nel 2008.

Sull'andamento delle spese istituzionali (che includono anche quelle per le polizze assicurative) influiranno, in futuro, anche le spese per le coperture assicurative per effetto della rinegoziazione dei premi resasi necessaria a causa della eccessiva sinistrosità.

Il costo del personale si è ridotto del 15,9% rispetto al 2008 per effetto della diminuzione delle retribuzioni accessorie (-21,9%), della rideterminazione del calcolo del T.F.R. (- 49,7%) e delle dimissioni di una unità del personale.

Pertanto, a seguito di tale cessazione, sono notevolmente cresciute le spese per collaborazioni e prestazioni occasionali (+122%), nel campo dei servizi informatici.

Sotto un diverso, più generale aspetto, può riconoscersi che il CAI è andato negli anni ampliando le proprie attività, estendendole a tutti i settori connessi con l'ambiente alpino: dall'assistenza e supporto agli escursionisti, alla medicina applicata, alla formazione di specialisti della montagna e della difesa dell'ambiente.

Ciò è da riconnettersi anche all'opera dei volontari, il numero dei quali è costantemente aumentato nel tempo (+6.600 unità) sino a superare nel 2009 quello di 313 mila soci.

Enrico Petroni

PAGINA BIANCA

CLUB ALPINO ITALIANO (CAI)

ESERCIZIO 2009

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Relazione Morale del Presidente Generale Annibale Salsa

Amici Delegati,

con questa Assemblea di Riva del Garda mi congedo da Voi nella veste di Presidente Generale e restituisco alla Vostra “unica” sovranità statutaria l’impegno mandato che, con tanta fiducia, mi avete affidato nell’anno 2004 e rinnovato nell’anno 2007. Mi riservo, a fine relazione, di trarre le valutazioni conclusive della mia esperienza di sei anni alla guida del Sodalizio.

L’anno 2009 è stato caratterizzato da una successione di fatti che hanno impegnato la nostra struttura in una frenetica ed estenuante messa a punto di soluzioni finalizzate a rispondere al dettato normativo dell’art. 26 (“Taglia-enti”) del Decreto Legge 25 Giugno 2008 n. 112 convertito dalla Legge 6 Agosto 2008, n. 133 e dell’art. 17 del Decreto Legge 1 Luglio 2009, n. 78, convertito dalla Legge 3 Agosto 2009, n. 102. Ciò ha avuto come epilogo l’atto deliberativo con cui il nostro Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo (CC) ha approvato il Regolamento di riordino del Club Alpino Italiano. L’intendimento espresso dai nostri Organi interni si è orientato a mantenere l’attuale assetto giuridico dell’Ente, pur alleggerito di qualche ridondanza, in conformità con le indicazioni espresse dal nostro Ministero vigilante (Ministero del Turismo). Restiamo in fiduciosa attesa di una definitiva approvazione da parte degli organi istituzionali competenti. Come sapete, questi passaggi normativi hanno richiesto tempi dilatati e risorse umane rilevanti (volontarie e professionistiche), spesso sottratte ai più pertinenti compiti associativi di questa nostra “Libera Associazione”. Un’Associazione chiamata, nello spirito dei Padri fondatori, ad occuparsi di montagna e di alpinismo sotto l’impulso di un volontariato appassionato che, spesso, non comprende e non ama certe alchimie burocratiche. Il mio auspicio è che tale impegno di riordino possa produrre frutti durevoli nel tempo e che non si debba, ogni anno e ad ogni varo di Legge finanziaria, ricominciare daccapo in quella che ho definito, richiamandomi alla mitologia greca, una reiterata “fatica di Sisifo”. Ringrazio, in proposito, i Ministri competenti ed i Dirigenti e Funzionari dei rispettivi Ministeri per l’attenzione riservata alle nostre istanze, pur nei limiti imposti dal dettato normativo.

Un ringraziamento particolare va al Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano (GAM) ed al suo attivo Presidente, On. le Erminio Quartiani, per l’assiduità e la continuità con cui ha coinvolto il nostro Sodalizio nelle molte ini-

ziative e negli incontri periodici, riconoscendo il ruolo centrale del CAI a supporto delle politiche della montagna che auspicheremmo venisse riconosciuto anche da parte di altri soggetti.

Tuttavia, la notizia più confortante pervenuta a fine anno 2009 – a conferma di un positivo *trend* iniziato da alcuni anni – è il raggiungimento ed il superamento della cifra di **315.000** Soci. Ringrazio tutti coloro che, nelle Sezioni soprattutto, nei Raggruppamenti regionali, negli Organi centrali, nelle nuove postazioni della comunicazione, hanno contribuito a far crescere il Sodalizio in termini quantitativi. L’augurio, da parte mia, è che non si abbia a registrare distonia alcuna fra crescita quantitativa e crescita qualitativa. Affinché ciò non si realizzi, occorre lavorare intensamente sul fronte culturale, dal momento che è la cultura che fa la differenza fra numeri e valori. Il Club Alpino non può e non deve limitarsi ad essere un’associazione erogatrice di servizi, in concorrenza con altre associazioni di servizi. Deve essere un punto di riferimento credibile per il mondo della montagna e dei suoi frequentatori sensibili, promuovendone la conoscenza e la presa di coscienza in chiave problematica ed antiretorica. Ho lavorato per sei anni in questa direzione, spero non invano e con l’incoraggiamento della stragrande maggioranza della base associativa, cercando di intercettare culturalmente il segno dei tempi nella prospettiva di quel “ri-posizionamento” che le circostanze e le situazioni impongono, anche a chi non ha la sensibilità di percepirle. Il problema del riordino dell’Ente, come già ho illustrato, ha impegnato le diverse componenti del Sodalizio, compresa l’Organizzazione centrale. Essa ha dovuto monitorare costantemente l’evolversi della situazione onde rispondere alle indicazioni ed ai suggerimenti che pervenivano dai Ministeri del Turismo e della Funzione Pubblica. Anche in vista di tali orizzonti chiaroscurali, ho assegnato al Direttore – dr.ssa Paola Peila – l’obiettivo di valutare possibili scenari alternativi a titolo precauzionale ed al fine di non porre l’Ente di fronte a situazioni emergenziali non sufficientemente pensate e ponderate. L’analisi del Direttore è stata condotta con adeguato livello di approfondimento intorno ai dati disponibili ed alle prospettive intercettabili sul medio e lungo periodo. L’operato del Dirigente è stato sottoposto, a sensi di legge, al vaglio del “nucleo di valutazione” coordinato dallo psicologo del lavoro prof. Giulio Peirone, esperto di organizzazione azien-

dale. Nella sua specifica e dettagliata relazione, parametrata su indicatori oggettivi e scientificamente misurabili, il valutatore ha evidenziato la qualità professionale del lavoro svolto dal Direttore nel corso dell'anno 2009. Anche il riconoscimento esterno (Goodwin Awards) attribuito al CAI da una Commissione internazionale di esperti istituita dalla Facoltà di Economia dell'Università di Siena per le buone pratiche e l'efficienza organizzativa degli "Enti no profit", ha premiato la gestione virtuosa dell'Ente. Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'apporto determinante e di squadra del nostro personale che, ai vari livelli, ha sempre dimostrato attaccamento all'Ente e senso di responsabilità nell'esecuzione dei propri compiti di istituto. Desidero, perciò, esprimere ai dipendenti il mio personale ringraziamento ed il mio incoraggiamento a ricordare i momenti migliori della vita professionale, pur con tutte le sue luci e le sue ombre.

La fine dell'anno ci ha riservato anche una preoccupante notizia: la comunicazione della Compagnia di Assicurazioni Fondiaria SAI di formale recesso per sinistrosità delle polizze relative a:

- infortuni soci in attività sociale;
- infortuni istruttori e istruttori sezionali;
- spedizioni extra-europee
- CNSAS Terra;
- CNSAS Volo.

La decisione dei vertici della Compagnia è conseguente all'elevato indice di sinistrosità che ha accompagnato questo tragico anno 2009. Non posso, a tal proposito, non richiamare tutti i Soci ad un sempre maggiore senso di responsabilità. Incidenti causati da leggerezza e scarsa conoscenza nell'avvicinamento alla montagna o, all'opposto, da eccesso di sicurezza e familiarità possono sacrificare la vita di uomini preparati che, con slancio ed abnegazione, accorrono a prestare soccorso agli infortunati. Vi è un rilevante profilo etico e culturale in non pochi incidenti di montagna che non può essere sottovalutato o sottoaciuto. Il CAI deve essere percepito, soprattutto all'esterno, come il garante di una frequentazione della montagna in sicurezza. Valutazione dei rischi, conoscenza del terreno e delle variabili climatiche e meteorologiche, cultura scientifica del territorio, devono integrare le competenze tecniche, certamente necessarie, ma non sufficienti per una corretta progressione in montagna. Il virtuosismo tecnico da palestra o da falesia non può essere trasferito, *sic et simpliciter*, in montagna. L'ambiente naturale delle terre alte è il nostro vero ter-

reno ed a quello ci dobbiamo preparare: nel fisico, nella mente e nel bagaglio culturale. Anche un certo codice morale deve guidare l'azione di denuncia dei sinistri affinché non si ingenerino abusi che, per la leggerezza di pochi, finiscono per danneggiare l'onestà di molti. Il susseguirsi di incidenti gravi ha portato, ad inizio 2010, alla messa a punto di una proposta di emendamento al decreto sulla Protezione Civile da parte del Governo che, nell'inasprire le sanzioni nei confronti dei trasgressori, poteva aprire preoccupanti scenari relativi alla libertà di accesso alle montagne. Il mio intervento in qualità di Presidente generale del CAI è stato, in proposito, tempestivo e fermo. Con il supporto della collaudata struttura dell'Ufficio Stampa, ho emesso un comunicato che voleva esprimere il disappunto del mondo dei frequentatori della montagna nei confronti di azioni volte a limitarne il significato di spazio libero. Le norme che sanzionano i comportamenti irresponsabili sono già contenute nel Codice Penale e, per quanto concerne i risarcimenti materiali, nel Codice Civile. Il principio di "cittadinanza" proprio dello "Stato di diritto" deve, infatti, educare i cittadini al senso di responsabilità di individui maturi ed autonomi. Viceversa, si scivolerebbe verso forme di sudditanza paternalistica che, più che allo "Stato di diritto", assomigliano allo "Stato etico".

In relazione agli atti di solidarietà, desidero sottolineare l'impegno e lo slancio con cui i nostri Soci hanno risposto alla chiamata dei "fratelli d'Abruzzo" a seguito del tragico evento sismico dell'Aquila. All'abnegazione dimostrata, nell'emergenza, dal nostro Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) è seguita l'apertura di un conto corrente bancario da parte della Sede centrale. Esso ha fatto da collettore anche per altri Enti della montagna come UNCEM e FEDERBIM, i quali vi hanno fatto confluire le loro iniziative di raccolta. La risposta è stata puntuale e massiccia, in linea con le migliori tradizioni associative del Sodalizio.

Legittimi segnali di disagio sono pervenuti, nel corso dell'anno, dalle sezioni di montagna della Provincia veneta di Belluno. I danni causati da un inverno particolarmente nevoso hanno messo a dura prova le risorse umane ed economiche del volontariato sezionale. Vi sono state, in proposito, azioni di protesta anche vistose, affidate all'azione amplificatrice dei media. In questi casi, l'invito al *self-control* ed alla prudenza in operazioni

mass-mediatiche rivolte verso l'esterno non è mai eccessivo. Esiste, infatti, il rischio di strumentalizzazioni non disinteressate che possono determinare lo snaturamento dell'immagine positiva del Sodalizio attraverso effetti *boomerang* dagli esiti non sempre controllabili. Ciò non esime assolutamente gli organi centrali di governo (CDC) e di indirizzo (CC) dal dovere associativo di essere buoni "padri di famiglia" nel prestare ascolto alle richieste di aiuto solidale che provengono dal territorio. L'attenzione alle piccole Sezioni che risiedono in montagna è stata spesso oggetto di mie riflessioni personali dettate, soprattutto, da convinimenti antropologico-culturali circa l'importanza dei nostri presidi associativi *in situ*. L'idea che le piccole Sezioni di montagna svolgano, anche per conto delle grandi Sezioni di città e di pianura, importanti funzioni di monitoraggio e di sussidiarietà per chi in montagna va nei momenti ricreativi e di evasione, ha una sua piena legittimità. Ho più volte espresso, nel corso di miei interventi convegnistici, il concetto di un Club Alpino "mediatore culturale" fra realtà diverse, fra identità anche etnograficamente lontane, in vista di una "nuova alleanza" (come direbbe lo scienziato-filosofo belga Ilya Prigogine) fra entità solo apparentemente lontane. È questo un valore aggiunto per il Sodalizio che gli deriva dall'essere presente capillarmente su tutto il territorio nazionale. Ma ancora una volta, una delle ultime, desidero spendere una parola rassicurante e pacificatrice a favore di una cultura dell'ascolto e del dialogo, la sola che fa progredire gli uomini sulla strada della civiltà contro l'imbarbarimento delle relazioni sociali.

Gli effetti delle Tesi di Predazzo, scaturite dai lavori del Congresso Nazionale del 2008, hanno generato un'onda lunga, soprattutto tra i soggetti della montagna esterni al CAI. Molti di questi hanno rilevato con compiacimento come, finalmente, il Sodalizio si sia posto il problema cruciale di uscire da una visione auto-referenziale e ludico-dopolavoristica in un momento storico in cui la montagna chiede a gran voce di essere ascoltata, non soltanto come spensierato "terreno di gioco" ma, soprattutto, come spazio socio-economico-ecologico.

Il mio programma presidenziale, fin dal mio insediamento nel 2004, è incentrato sui ben noti tre punti: «comunicazione, giovani, cultura». A conclusione del mio mandato, si impone una doverosa verifica, un necessario *redde rationem*.

Comunicazione

L'urgenza di uscire da una certa visione stereotipata e populista del Club Alpino, che spesso ci rappresenta alla stregua di un'allegria brigata di buontemponi alle prese con un "terreno di gioco" da consumare "mordi e fuggi" o, in alternativa, ci percepisce alla stregua di un manipolo di irresponsabili che sfidano la "montagna assassina" - pur esibendo titoli e contrassegni - ha imposto scelte assai coraggiose. La creazione di una struttura di coordinamento di tutte le componenti (*task force*), sia della carta stampata («Lo Scarpone» e «La Rivista»), sia dei nuovi strumenti del comunicare (ad es. web 2.0 ecc.), sia di un efficiente **Ufficio Stampa** che lavorasse in tempo reale, è stata la risposta destinata a colmare un vuoto non più sopportabile e che si riassema nel «far sapere ciò che facciamo». Gli organi di informazione, nazionali e regionali, hanno trovato nel nuovo Ufficio Stampa un **riferimento costante 7 giorni su 7**. In particolare, relativamente all'attività svolta, segnalo quanto segue:

- collaborazioni con Isoradio, partecipazione a trasmissioni di Radio 2, Radio Montecarlo, Uno mattina, reti Mediaset, RAI 3 Che tempo che fa, ecc.;
 - rassegna stampa quotidiana;
 - alta visibilità sulla stampa;
 - newsletter quindicinale con oltre 4000 contatti;
 - supporto al territorio ed agli OTC;
 - 24 uscite sul territorio per eventi CAI;
- Per quanto riguarda la stampa sociale da segnalare l'ingresso del nuovo direttore responsabile, avvenuto a marzo 2009. Il lavoro della nuova direzione ha portato in particolare:
- sensibile miglioramento della stampa sociale, in particolare de *La Rivista*, che richiedeva da tempo interventi coraggiosi di rinnovamento;
 - riallineamento con la direzione editoriale della mission dei due periodici (House Organ del Sodalizio e strumento di approfondimento culturale) mediante integrazioni sull'attualità, approfondimenti tematici ecc.;
 - integrazione e collaborazione tra la direzione e i redattori con l'obiettivo di lavorare come un'unica redazione alla costruzione dei timoni delle riviste, mantenendo autonomia e specificità.

Anche la presenza del Sodalizio in stand e fiere (Josp Fest, Children's Tours, Bigs 2009, Alpi 365, Job & Orienta, International Mountain Summit) ha consentito di avvicinare giovani e adulti nell'ottica di potenziali nuovi Soci i quali sono diventati, in molti casi, Soci reali. Peraltro, la

crescita del corpo sociale sta lì a dimostrarlo in tutta la sua evidenza apodittica: comunicazione, informazione ed anche, soprattutto, propaganda. L'operazione non ha certo la pretesa o la presunzione di aver colmato tutte le lacune comunicazionali che ancora esistono. Ma, è cosa nota, chi non fa non sbaglia. Il fare, come tutte le attività umane, implica sempre un limite al proprio interno. Tutto è perfezionabile e migliorabile, poiché la perfezione non abita il mondo. Ben vengano, quindi, tutti i suggerimenti possibili, purché espressi in un'ottica costruttiva e non preconcetta. Non si tratta soltanto di far sapere ciò che fa la Sede centrale. Piuttosto, attraverso la costruzione di una rete a livello territoriale regionale, si vuole dare voce ai "presidi" del Club Alpino sparsi sul territorio e con i quali, sia il cittadino comune che le istituzioni locali, hanno più frequenti occasioni per confrontarsi. Si è pensato, pertanto, di costituire una rete di Addetti Stampa dei Gruppi Regionali (ASGRE) che desse voce alle diverse nostre realtà locali. Con la fine dell'anno 2009, lo strumento del web 2.0 (Mountain Blog) ha cessato la sua fase sperimentale in forma esternalizzata. La fase 2 consisterà nel dotarci di tale strumento attingendo a risorse interne al Sodalizio. La voce del Club Alpino, attraverso i suoi uomini, ha contribuito - oltre che a farci conoscere meglio ed in una forma meno scontata - a far chiarezza su tanti episodi di cronaca nera che hanno funestato il mondo della montagna, con frequenti incidenti estivi ed invernali. Comunicare la montagna, e non soltanto il Club Alpino, diventa per l'Italia un imperativo della comunicazione a causa dell'esistenza, nel nostro Paese, di una superficiale conoscenza e di una endemica carenza culturale intorno alla fenomenologia delle terre alte.

Giovani e formazione

Parlare di Giovani nel CAI fa pensare, in prima battuta, all'attività della nostra benemerita Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile e, a cascata, alle Commissioni Regionali o Interregionali. Non vi è dubbio alcuno che la gestione tecnico-formativa appartenga, per competenza specifica, all'Organo Tecnico di riferimento. Tuttavia, porre il problema dei Giovani all'interno del Sodalizio richiede l'apertura di una prospettiva più ampia che vada ben oltre l'aspetto interno dell'accompagnamento in montagna. La crisi dell'associazionismo giovanile, l'innalzamento dell'età media del corpo sociale (almeno fino a qualche anno fa), l'esi-

genza di reperire nuove forze che vadano a ricalzare ed a sostituire chi ha già dato molto all'Associazione, diventa un'esigenza improcrastinabile se non vogliamo chiudere il nostro Club entro un vicolo cieco dagli esiti scontati (gerontocratici). Parlare di Giovani vuol dire avere il coraggio di affrontare una problematica dai risvolti sociali e pedagogici quanto mai stimolanti. Se vogliamo proporre alternative ai "cattivi maestri" dispensatori di illusioni quali la dipendenza dalla discoteca, dalla televisione, dalle ben note devianze comportamentali, dobbiamo essere in grado di regalare ai bambini ed agli adolescenti il "tempo del sogno e dell'utopia" che, in queste fasi dell'età evolutiva, conta ben più degli eccessi di utilitarismo che la cultura dominante propina ed impone. Spesso - come CAI - ci preoccupiamo più di regolamenti che di creatività. La fascia d'età da 0 a 8 anni dovrà essere sempre più al centro dell'attenzione delle politiche giovanili del Sodalizio, come già accade in alcune Sezioni che hanno costituito al loro interno dei "gruppi bambi". La stampa sociale ha dato risalto, nel corso dell'anno, a talune di queste "buone pratiche" che hanno avuto il grande merito di coinvolgere le famiglie, contribuendo ad abbattere certi steccati psicologici legati allo stereotipo della montagna assassina. Fin dall'inizio del mio mandato ho posto il problema di intercettare i mondi giovanili dello "scoutismo". La risposta iniziale al nostro interno è stata timida, spesso legata a preconcetti stratificatisi nel tempo. L'immagine dello scout che affronta la montagna in maniera disinvolta e "facilona" ha fatto sì che i tempi, all'inizio, non fossero ancora maturi. Anche l'esistenza di modelli educativi e di progetti formativi profondamente diversi dai nostri non ha favorito l'intensificazione dei contatti. Tuttavia, convinto come ero e come sono, che il nostro Sodalizio debba imparare a guardare di più verso l'esterno, anche per depurarsi da incrostazioni depositatesi all'interno, ho continuato a spingere nella direzione di incontri e confronti. L'intendimento era ed è non tanto quello di dimostrare come siamo bravi noi, quanto di mettere a disposizione il nostro *know how* per una crescita tecnico-formativa di Giovani che amano la montagna e che possono, attraverso il nostro consiglio ed aiuto, conoscere meglio il Club Alpino Italiano e diventare un giorno Soci attivi e motivati. Ebbene, questa speranza ha trovato una concreta attuazione nella firma (1 Luglio) di un protocollo di intesa con le due grandi As-

sociazioni scoutistiche (AGESCI e CNGEI), nella cornice solenne di uno spazio a noi riservato presso la Camera dei Deputati. Il Presidente del GAM, On.le Erminio Quartiani, ha fatto gli onori di casa insieme con una autorevole rappresentanza di Parlamentari appartenenti alle diverse formazioni politiche. Non si tratta, ovviamente, di un punto di arrivo. Al contrario, si tratta di un incoraggiante punto di partenza che richiederà tanto lavoro in comune, intelligenza, volontà di superare gli inevitabili ostacoli *in itinere*, apertura mentale e spirito di amicizia di chi vuole collaborare “alla pari”, senza primogeniture o supponenze corporative. L'intendimento di effettuare manifestazioni comuni, come gli auspicati Stati generali della Gioventù, richiederà pazienza, lenta maturazione e condivisione degli obiettivi. Abbiamo posto le premesse per orizzonti più ampi verso i quali i nostri Accompagnatori dovranno preparare la loro sperimentata “cassetta degli attrezzi”.

È continuata la collaborazione con la **Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo** di Torino anche in relazione all'esigenza di difendere le scuole di montagna da rischi oggettivi di de-localizzazione. Se si vuole difendere la montagna abitata si deve partire dai presidi scolastici esistenti nei villaggi delle nostre alte valli. Essi hanno il compito insostituibile di formare i Giovani nel loro ambiente sociale e naturale, prima che l'acculturazione forzata imposta dai contesti urbani e di pianura possa generare spaesamenti e sradicamenti. A Ceresole Reale, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, sono stato invitato il 30 Settembre a rappresentare il Club Alpino in un importante confronto convegnistico, dove ho ribadito il ruolo di *stakeholders* (portatori di interessi) che il nostro Sodalizio rivendica nella montagna, secondo quanto emerso dal già ricordato Congresso Nazionale di Predazzo del 2008. I Corsi di formazione per docenti della Scuola Secondaria, riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione ai sensi del Protocollo di Intesa siglato nel 2007, sono proseguiti proficuamente in diversi contesti territoriali su temi e problemi attinenti alla montagna. L'impegno volontaristico dei nostri uomini nel formare i formatori avrà sicuramente ricadute positive per l'immagine del Sodalizio e per la sua visibilità nei confronti della società civile. Anche sul fronte delle “Convenzioni quadro” con gli Atenei si sono estese le collaborazioni alle Università di Udine e di Urbino.

La nostra struttura formativa, chiamata a coordinare le iniziative degli Organi Tecnici Centrali (**UNICAI**) nella prospettiva di costruire una base culturale comune, ha operato con continuità pur in presenza di una navigazione non facile, a vista. L'invito e la preghiera che rivolgo ai suoi componenti di buona volontà è di accantonare posizioni preconcepite o “rendite di posizione” di ordine primogenitoriale e di anteporre, sempre e comunque, l'interesse generale del Sodalizio ad ogni valutazione di parte. A proposito di Organi Tecnici Centrali Operativi (OTCO), il progetto di riordino messo a punto dalla Commissione consiliare del CC e presentato nell'autunno 2009, ha generato non poche levate di scudi fra gli interessati. La *ratio* formale della proposta è sicuramente conseguente alle azioni imposte dal provvedimento di riordino dell'Ente cui abbiamo dovuto ottemperare, *oborto collo*, nonostante l'elevato tasso di autonomia finanziaria del CAI. Esisteva da tempo, anche in epoche non sospette, l'esigenza di porre mano ad una ottimizzazione della struttura tecnica. Tuttavia ritengo che, nel rispetto dello spirito e della logica associativa di chi opera in regime di volontariato, si debbano percorrere strade di condivisione partecipata più che azioni impositive (*top down*), proprie di logiche aziendalistiche extra-associative.

Cultura e ambiente

Le “infrastrutture culturali” sono la *longa manus* della nostra presenza in iniziative che portano valore aggiunto all'immagine del Sodalizio. Così è per la

Biblioteca Nazionale, con sede a Torino ma di proprietà della Sede centrale, che prosegue nel suo impegno costante rivolto alla modernizzazione del servizio. Un servizio essenziale non soltanto per i Soci quanto per tutti gli studiosi, dilettanti e professionisti, nonché fiore all'occhiello di cui non sempre tutti i Soci sono consapevoli. La crescita costante di titoli in catalogo e di edizioni rare e preziose contribuisce a rafforzare l'identità culturale e scientifica del Club Alpino. Essere la seconda biblioteca della montagna in Europa deve riempirci di orgoglio e farci ambasciatori di una eccellenza che tutti ci invidiano. Ringrazio, in particolare, Alessandra Ravelli per la sua alta dedizione a questo servizio, per la sua competenza professionale in materia bibliografica e biblioteconomica, che ne fa una figura simbolo al Monte dei Capuccini.

Il **Museomontagna** della Sezione di Torino, la cui Convenzione con la Sede centrale è stata rinnovata lo scorso anno, prosegue nelle sue iniziative espositive e nella sua attività editoriale legata ai prestigiosi *Cahiers*, pubblicati a supporto delle mostre. Nel corso del 2009 sono stati organizzati eventi culturali che hanno coinvolto il CAI nazionale in un rapporto di doverosa collaborazione tra soggetti, pur amministrativamente autonomi, ma necessariamente complementari. Il **Trento Filmfestival**, di cui siamo Soci insieme con il Comune di Trento e di Bolzano, rappresenta per il CAI un punto di riferimento essenziale per la promozione della cinematografia alpina ed alpinistica. Anche nell'edizione 2009

sono stati raggiunti ottimi livelli qualitativi nella conduzione artistica e nel coinvolgimento dell'ambiente alpinistico.

Sempre nell'ambito festivaliero di montagna, voglio segnalare la nostra partecipazione esterna al Filmfestival Cervino di Valtournenche/Breuil-Cervinia che, nell'edizione 2009, ha registrato uno standard qualitativo decisamente in crescita. È proseguita, altresì, la nostra partecipazione al Festival del Documentario naturalistico di Sondrio (ASSOMIDOP).

Nel corso dell'anno sono stati avviati contatti con il **Centro di Ricerca per la Viticoltura eroica di montagna (CERVIM)**, che ha sede al castello di Aynavilles (Valle d'Aosta), allo scopo di sottoscrivere un Protocollo di Intesa finalizzato a far conoscere quelle produzioni vitivinicole che contribuiscono alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio culturale agrario delle nostre montagne. Vi saranno presto iniziative rivolte a far conoscere questi aspetti dell'ambiente montano anche a supporto di quel Progetto Rifugi Presidi Culturali destinato ad attribuire valore aggiunto di tipo culturale ai Rifugi di media montagna, pensati come vetrine del territorio.

Il rinnovato **Gruppo di Ricerca Terre Alte** ha felicemente trovato una propria collocazione autonoma nell'ambito del Comitato Scientifico Centrale ed è destinato ad avere nuova vita e nuove opportunità di ricerca.

Proseguono le iniziative di coinvolgimento del CAI nella **Consulta Nazionale per le Vie storiche, culturali e religiose** attraverso il coordinamento del

Socio Corrado Bernardini. Il 12 Dicembre, nella magnifica cornice paesaggistica di Monteriggioni (Siena), siamo stati invitati a partecipare ad un incontro convegnistico riguardante la Via Francigena. Si sono intensificati, nell'ultimo anno, i rapporti con la **Società Geografica Italiana** che, con il CAI, ha avuto da sempre rapporti di collaborazione e di attenzione, in ragione delle nostre origini scientifiche legate alle Scienze della Terra geografico-geologiche.

La nostra prestigiosa **Guida Monti d'Italia** ha in produzione gli ultimi volumi che, in base al programma editoriale a suo tempo definito, completeranno i titoli della collana. Essi sono nell'ordine: Appennino Meridionale, Civetta-Moiazza, Prealpi biellesi e valesiane. Circa la prosecuzione della collana, sono in corso contatti sia con il Touring Club Italiano (TCI) che con soggetti privati.

Anche il **Progetto Montagnaterapia** è stato portato avanti con iniziative originali e di elevato profilo grazie all'impegno costante di Sandro Carpineta, animatore e *deus ex machina* del progetto stesso.

In materia di politiche ambientali, nell'anno 2009, ha fatto discutere il messaggio scaturito dal Congresso di Predazzo, che attribuisce al Sodalizio il ruolo responsabilizzante di "sentinella della montagna". Affinché tale messaggio non resti, però, lettera morta o mera petizione di principio si dovranno mettere a punto strategie di lungo termine in materia di indirizzo, di cui la Commissione di Tutela dell'Ambiente Montano (TAM) dovrà es-

sere il braccio tecnico-operativo. La filosofia ambientalista del CAI deve, infatti, possedere una propria intrinseca specificità, frutto e risultante di una concezione della tutela declinata non già in termini rigidi e meramente conservazionistici, quanto aperta ad una visione dinamica ed attiva della protezione ambientale.

Nel corso dell'anno ha avuto luogo, presso il Consorzio del Parco delle Groane, un importante Convegno dal titolo:

«Energia dall'acqua in montagna. Costi e benefici». Si tratta di un tema strategico per l'ambiente montano sul quale il Sodalizio dovrà essere chiamato a pronunciarsi se vorrà consolidare la propria posizione di "portatore di interessi" della montagna.

Uno strumento importante di pianificazione ambientale che il Sodalizio dovrà sostenere ed attuare nell'ambito delle proprie competenze è la **Convenzione alpina** che, con i suoi Protocolli, fornisce linee guida chiare per una tutela equilibrata delle Alpi ricadenti negli otto Stati europei. La filosofia della Convenzione è incentrata sul rapporto armonico fra uomo ed ambiente naturale. Un rapporto che salvaguardi il valore di una montagna "viva", sia sotto il profilo naturalistico che su quello socioculturale e demografico. In tal senso, la presidenza del Sodalizio non ha mancato di esprimere il proprio sostegno al Protocollo Trasporti che ci vede, come Italiani, in ritardo notevole rispetto agli altri Paesi dell'arco alpino. Per queste ragioni, si sono affiancate iniziative a favore del trasporto su rotaia attraverso la partecipazione ad incontri e convegni organizzati dal Coordinamento per la Mobilità dolce (CO.MO.DO.). A titolo esemplificativo, caldeggiamo con convinzione il rilancio delle ferrovie di montagna o il loro ripristino anche laddove una miope visione ecologica ed umana di trasporto. Il recente riconoscimento delle Dolomiti quale patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco, avrebbe avuto ben altra valenza ambientale se ancora funzionassero linee ferroviarie come la Calalzo-Cortina-Dobbiaco, la Ora-Predazzo, la Chiusa-Plan Gardena ecc. Le buone pratiche ferroviarie, degne di apprezzamento nelle Alpi italiane, si sono ridotte, purtroppo, alla linea della Val di Non in Trentino, alla Merano-Malles in Alto Adige/Suedtirolo, alla Vigezzina Centovalli fra Domo-dossola e Locarno. Esempi paradigmatici che segnaliamo all'attenzione dei nostri Soci più sensibili.

Altre iniziative della Convenzione delle

Alpi hanno incontrato il nostro interesse come, ad esempio, la partecipazione all'evento "Superalp", traversata alpina con soli mezzi pubblici.

In tempi più recenti è nata una Convenzione degli Appennini che, *mutatis mutandis*, dovrebbe perseguire finalità simili alla Convenzione alpina, anche se unicamente in ambito nazionale.

Dal punto di vista delle iniziative transalpine conformi allo spirito della Convenzione delle Alpi mi piace ricordare la giornata del "Giuramento della Fratellanza montanara" tenutasi al Monte Sacarello (Alpi Liguri) il 2 Agosto e voluta dalle Sezioni CAI liguri-piemontesi di confine. Sulla nuova frontiera italo-francese, stabilita dal Trattato di Pace del 1947, si sono ritrovate le autorità dei due Paesi a ricordare e superare in amicizia vecchie lacerazioni imposte da altri, ma non comprese dalle genti locali.

La nostra partecipazione attiva e visibile ai lavori della CIPRA è continuata con spirito collaborativo grazie, soprattutto, alla presenza di un uomo CAI – Oscar Del Barba – nel ruolo di presidente della Commissione.

Altri settori prioritari

Ho già riferito, in altra parte della relazione, quale entità di danni siano stati arrecati ai nostri Rifugi nell'inverno 2009. A tale proposito, è stato deliberato un **Bando suppletivo al Fondo stabile pro-rifugi** al fine di destinare nuove risorse alle Sezioni proprietarie che hanno subito danni.

Come sapete, entro l'anno 2010, scade la concessione al CAI dei **Rifugi ex-MDE** (Ministero Difesa Esercito) situati in Provincia di Bolzano. Da tempo ci siamo attivati con la Presidenza di quella Provincia Autonoma per segnalare le nostre esigenze connesse ad interventi di ristrutturazione che le nostre Sezioni proprietarie hanno realizzato nei rifugi in affidamento. La questione ha richiesto, altresì, un confronto con la consorella Associazione di lingua tedesca (AVS), nell'intento di trovare una soluzione che possa conciliare le diverse esigenze. Al Vice Presidente generale Vincenzo Torti, che ringrazio, è stata affidata la delega a trattare sul punto.

Regolare è stata la nostra partecipazione alle attività della **Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (UIAA)** secondo le nuove modalità decise lo scorso anno e con il nostro qualificato rappresentante Stefano Tirinzoni oltre a Silvio Calvi, presente nel Consiglio (*Board*).

Sul versante **Club Arc Alpin (CAA)** è stata prospettata, dal nostro Sodalizio, una sua ristrutturazione su base europea e non pan-alpina, come conseguenza delle indicazioni forti emerse in tal senso nel Convegno di Trieste.

Sempre più intensi e collaborativi sono stati i rapporti con la **Scuola Alpina della Guardia di Finanza** a Predazzo e Passo Rolle. Personalmente sono stato chiamato, in qualità di relatore, a Convegni su temi di cultura alpina ed alpinistica organizzati dalla Scuola, nonché a tenere una lezione al Corso Allievi Ufficiali sulla natura del CAI e sulla montagna in generale. La sottoscrizione del Protocollo di Intesa, l'anno precedente a Roma, con il Comando Generale sta producendo frutti copiosi anche sotto l'aspetto tecnico formativo rivolto ai nostri titolari. Ringrazio sentitamente il Comandante della Scuola Col. Secondo Alciati per la generosità, la squisita ospitalità e l'amicizia dimostrata, nonché tutti i suoi collaboratori che mi hanno fatto sentire sempre ospite gradito in un ambiente familiare. Grande entusiasmo "giovanile" ho incontrato nel gruppo dei **Seniores**, la cui passione aggregativa e socializzante merita tutta l'attenzione del Sodalizio. Il fenomeno è in forte crescita soprattutto in alcune realtà regionali come la Lombardia e testimonia la vitalità e la capacità di coesione del nostro Sodalizio in tutte le fasce d'età, particolarmente in quelle che necessitano una maggiore attenzione. Ho più volte accennato al Gruppo Amici della Montagna del Parlamento ed al ruolo di cerniera che esso svolge fra le Associazioni della montagna da una parte ed il legislatore nazionale dall'altra. Ebbene, questo tipo di iniziativa incomincia a prendere forma anche nelle diverse Regioni. Ha iniziato il Piemonte a costituire il **Gruppo Amici della Montagna del Consiglio regionale**. Seguirà a breve il Veneto sulla stessa falsariga. È auspicabile che anche le altre realtà regionali emulino tale esempio, che si sta rivelando quanto mai efficace e produttivo nel portare la nostra esperienza a chi deve legiferare sulla montagna.

Segnalo, inoltre, l'approvazione della nuova **Convenzione con l'Istituto per il Credito Sportivo**, cui in passato hanno attinto numerose nostre Sezioni.

Nel Luglio 2009 è stata approvata una **Convenzione fra la Sede centrale e la Sezione di Bergamo** per l'uso del "Palamonti". Come molti Soci sanno, tale struttura ha avuto, ha tuttora ed avrà sempre più in futuro un importante ruolo di supporto ricettivo per molte nostre

iniziative a carattere nazionale. La funzione del Palamonti va ben al di là, quindi, di una semplice struttura sezionale e si pone al servizio, con spirito di accoglienza, di tutto il Sodalizio.

Con grande soddisfazione voglio anche registrare i migliorati rapporti con le **Guide Alpine (AGAI)** con le quali abbiamo stabilito forme collaborative di eccellenza. Ringrazio e saluto il Presidente Erminio Sertorelli per la grande disponibilità ed apertura dimostrata. Come insegna la storia del CAI, le Guide non sono "fratelli separati", ma professionisti della montagna sorti dalla nostra "costola adamitica".

Stesse considerazioni valgono per il **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)** per il quale è stata decisa la trasformazione da Struttura Operativa a Sezione Nazionale. Ringrazio e saluto il Presidente Nazionale Pier Giorgio Baldracco per la disponibilità al confronto franco e leale.

E da ultimo, ma non meno importante, mi piace ricordare anche il nuovo clima che si è instaurato con il **Club Alpino Accademico Italiano (CAAI)** in vista di un suo improcrastinabile rilancio. Ringrazio e saluto, pertanto, il Presidente Generale Giacomo Stefani per l'ottimo lavoro compiuto assieme e per la sua grande umanità e competenza.

Considerazioni conclusive

Ho già riferito, in apertura della relazione, intorno ai proficui contatti con il Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano. Desidero qui ringraziare e salutare, a chiusura del mio mandato, il Presidente del Gruppo, i Vice Presidenti, i Parlamentari tutti per lo spirito di collaborazione ed il livello di attenzione dimostrato nei confronti del Club Alpino Italiano. Anche al Ministero vigilante del Turismo, che ha sempre guardato con benevolenza ed interesse al nostro operato, vada il mio ringraziamento.

Mozione degli affetti

Amici Delegati, dopo sei anni di Presidenza durante i quali non mi sono mai risparmiato, nell'intento di pormi all'ascolto del territorio e di operare per il Sodalizio con spirito di servizio, sono attraversato da sensazioni ambivalenti che oscillano fra la nostalgia e lo slancio liberatorio. La presidenza del Club Alpino è quanto mai impegnativa e logorante, esercitata da me quasi a tempo pieno. Essa richiede equilibrio e nervi saldi nella gestione delle relazioni interpersonali, delle strutture centrali e terri-

toriali, dei rapporti con i soggetti esterni. Lascio l'importante incarico fiero di aver rappresentato un'Associazione prestigiosa, appagato nella mente e nel cuore per averne rilanciato la vocazione culturale che, mi auguro, non venga mai interrotta. Sono consapevole che è rimasto ancora molto da realizzare e che il tempo che ho potuto dedicare ai progetti ed ai contenuti è stato troppo esiguo, schiacciato da una prosaica quotidianità fatta di intoppi, di resistenze, di pregiudizi, di conflitti, di dietrologie, di litigiosità, di ipocrisie. La correttezza ed il rispetto degli altri sono stati sempre il mio viatico associativo nella presunzione di voler essere autorevole più che autoritario. Come intellettuale "prestato" a funzioni amministrative e burocratiche e convinto che, nella gerarchia delle priorità, i contenuti sostanziali e valoriali debbano prevalere sugli aspetti formali e regolamentari – pur necessari ai fini della corretta amministrazione del buon padre di famiglia – permettetemi di manifestarvi una certa delusione umana. Il divario che separa, anche al nostro interno, le enunciazioni di principio dalla realtà effettuale è troppo profondo, talvolta incolmabile. Dobbiamo essere, prima di tutto, creativi e propositivi nei contenuti per far crescere il Sodalizio in scienza e coscienza. Spesso una contagiosa **"sindrome da regolamento"**, malattia mortale che contagia la burocrazia ma anche i nostri uomini, ci tarpa le ali e ci sottrae il tempo per la progettualità innovativa. Il nuovo che avanza impone riflessioni coraggiose, anticonformiste, originali. Avrei desiderato, sotto questo profilo, fare di più e fare meglio se non fossi stato distratto da interventi di mediazione fra punti di vista spesso antitetici. Se ho commesso qualche errore, esso è dovuto a buona fede e me ne scuso profondamente. La mia coscienza è, comunque, soddisfatta per le tante sincere attestazioni di stima e di affetto che ho ricevuto tra la base dei Soci di tutte le Regioni d'Italia da me visitate. È stato questo contatto diretto che mi ha consentito di andare avanti con forza nei momenti di maggiore scoramento:

Socio fra i Soci, *primus inter pares*.

Chiudo con l'aforisma con cui ho iniziato il cammino presidenziale nel 2004: **"diventiamo ciò che siamo"** (Friederich Nietzsche).

Grazie ancora per la Vostra fraterna vicinanza.

Ringrazio e saluto i colleghi della Presidenza e del CDC con cui ho diviso tempo e responsabilità. In particolare, il VPG Valeriano Bistoletti che mi ha accompagnato per tutti i sei anni con diligenza e perseveranza. E ancora Giovanna Massini, segretaria premurosa e sensibile, Vinicio Vatteroni per aver saputo cogliere l'importanza e il valore strategico della comunicazione per il nostro Sodalizio e per aver dedicato tantissimo del suo tempo a monitorare eventi ed iniziative. Ringrazio i Consiglieri Centrali indistintamente che hanno portato le sensibilità delle rispettive macroaree di elezione. Ringrazio tutto il Personale per lo spirito di servizio manifestato ed il Direttore Paola Peila con cui mi sono rapportato nei sei anni di collaborazione, nel rispetto di ruoli e funzioni diverse e distinte, senza interferenze o ingerenze dall'una o dall'altra parte.

Ringrazio Lodovico Sella, nipote di Quintino e Presidente dell'omonima Fondazione in Biella, per la vicinanza morale e la profonda amicizia dimostrata verso la mia persona e verso il Sodalizio. Ringrazio la Sezione di Torino, madre di tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano, per la fiducia manifestatami nell'avermi proposto, su iniziativa dell'allora Presidente Roberto Ferrero, alla Presidenza generale. Ringrazio i miei Familiari per aver accettato le rinunce ed i sacrifici derivati dalla mia onerosa carica.

Saluto, infine, i Delegati della Sezione di Savona, mia Sezione di appartenenza, i Delegati delle Sezioni cuneesi raggruppate nelle "Alpi del Sole", delle Sezioni Liguri, Piemontesi e Valdostane e di tutte le Sezioni d'Italia, cui mi unisco in un grande fraterno abbraccio.

L'anno sociale ha fatto registrare, purtroppo, la perdita di Soci che desidero qui ricordare.

Lasciatemi, però, far precedere l'elenco alfabetico dei Soci deceduti ricordando la figura di Riccardo CASSIN che ho festeggiato, a suo tempo, sulla nostra Stampa Sociale e che qui Vi ripropongo:

«Caro Riccardo, in qualità di Presidente Generale e di Amico desidero porgerTi l'ultimo saluto ed il ringraziamento dei Soci del Club Alpino Italiano e mio personale per quanto hai fatto al servizio dell'Alpinismo italiano. L'anno 2009 Ti ha fatto raggiungere

due grandi vette: quella gloriosa del centesimo compleanno e quella triste del congedo dalla vita. Non potevi più degnamente far parlare di Te! Ho avuto anche la fortuna di prendere parte attiva alle celebrazioni del Tuo centenario ed ho avuto la grande occasione di condividere un po' del mio tempo con un grande Uomo. Il tuo messaggio agli alpinisti di tutto il mondo è, infatti, un messaggio di Umanità prima ancora che di eccellenza tecnica. È esattamente ciò di cui ha bisogno l'ambiente alpinistico, soprattutto giovanile: ricordare che i valori umani superano e fondano quelli tecnici. Tu ripetevi spesso – e lo hai fatto ancora l'inverno scorso – che la montagna ha un grande valore educativo di per sé, a qualunque livello. Rinforzati dalla Tua testimonianza di vita all'insegna della semplicità, del buon senso e dell'anti-retorica, andremo avanti come hai fatto. Tu imparando a discernere le cose importanti dalle cose banali o fatue di cui, talvolta, si alimentano certe derive disumanizzanti dell'alpinismo».

Angelo BERTACCHE (Sezione Viareggio);
Claudio BIANCHI (Sezione di Bovisio Masciago), padre del PPG Gabriele Bianchi;
Armando BRUNO (Sezione di Coazze);
Matteo CAMPIA (Socio Onorario), grande alpinista gentiluomo cuneese;
Ferruccio CARRARA (Sezione di Bergamo);
Cristina CASTAGNA (Sezione di Recoaro Terme);
Vera CENINI LUSARDI (Sezione di Morbegno);
Alberto CONSONNI (Sezione di Bergamo);
Stefano DA FORNO (CNSAS);
Alessandro DANTONE (CNSAS);
Giuliano DE MARCHI (Sezione di Belluno), stimata alpinista e filantropo;
Leonardo GASPÉRINA GERONI (AGAI);
Diego PERATHONER (CNSAS);
Luca PRINOTH (CNSAS);
Erwin RITZ (CNSAS);
Fabrizio SPAZIANI (CNSAS);
Luca VUERICH (Sezione di Tarvisio);
Isidoro VULPIANI (Sezione di Rieti);
Daniele ZAGANI (Sezione di Argenta);
Marco ZAGO (CNSAS).

Excelsior!

Annibale Salsa
Presidente generale 2004/2010

Struttura Centrale

Assemblea dei Delegati

1.107 delegati in rappresentanza di 315.032 soci di 490 sezioni e 306 sottosezioni

Past President
Leonardo Bramanti
Roberto De Martin
Gabriele Bianchi

Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo
Alberto Alliaud - Flaminio Benetti - Ettore Borsetti - Sergio Chiappin
Antonio Colleoni - Enzo Cori - Massimo Doglioni - Luca Frezzini
Franco Giacomoni - Ugo Griva - Luigi Grossi - Aldo Larice
Claudio Malanchini - Lorenzo Maritan - Vittorio Pacati
Giovanni Polloniato - Elio Protto - Luigi Trentini - Sergio Viatori

**Collegio Nazionale
dei Proviviri**
Pres. Silvio Beorchia

Presidente Generale
Annibale Salsa

**Collegio Nazionale
dei Revisori dei Conti**
Pres. Mirella Zanetti

**Sezione Nazionale
Club Alpino**
Accademico Italiano -
CAAI
Pres. Giacomo Stefani

Comitato Direttivo Centrale
Vicepresidenti generali
Valeriano Bistoletti - Goffredo Sottile - Vincenzo Torti
Componenti
Francesco Carrer - Lucio Calderone - Gianfranco Garuzzo

**Sezione Nazionale
Associazione
Guide Alpine Italiane -
AGAI**
Pres. Erminio Sertorelli

Struttura operativa
Corpo Nazionale Soccorso Alpino
e Speleologico - CNSAS
Pres. Pier Giorgio Baldracco

Struttura operativa
Centro Studi
Materiali e Tecniche
Pres. Giuliano Bressan

ORGANI TECNICI CENTRALI

**Comitato Scientifico
Centrale**
Pres. Giorgio Vassena

**Commissione Centrale
Alpinismo Giovanile**
Pres. Aldo Scorsoglio

**Commissione Centrale
Biblioteca Nazionale**
Pres. Gianluigi Montresor

**Commissione Centrale
Medica**
Pres. Enrico Donegani

*Gruppo di Ricerca
"Terre Alte"*

**Commissione Centrale
per la Speleologia**
Pres. Edoardo Raschella

**Commissione
Legale Centrale**
Pres. Michele Conti

**Commissione Centrale
per le Pubblicazioni**
Pres. Dante Colli

**Commissione Centrale
Rifugi e Opere Alpine**
Pres. Samuele Manzotti

**Commissione
Cinematografica Centrale**
Pres. Giuseppe Brambilla

**Commissione Centrale
per l'Escursionismo**
Pres. Luigi Cavallaro

**Servizio Valanghe
Italiano**
Pres. Alessandro Sterpini

**Commissione Nazionale
Scuole di Alpinismo
e Sci alpinismo**
Pres. Maurizio Dalla Libera

**Commissione Nazionale
Sci-Fondo
Escursionismo**
Pres. Luciano Dalla Mora

**Commissione Centrale
per la Tutela
dell'Ambiente Montano**
Pres. Miranda Bacchiani

SCUOLE CENTRALI E NAZIONALI

**Scuola Centrale
di Alpinismo**
Dir. Claudio Melchiorri

**Scuola Centrale
di Sci Alpinismo**
Dir. Angelo Panza

**Scuola Nazionale
di Speleologia**
Dir. Salvatore Sammataro

**Scuola Centrale
Sci-Fondo Escursionismo**
Dir. Alessandro Tassis

**Scuola Centrale
Alpinismo Giovanile**
Dir. Gian Carlo Berchi

**Scuola Centrale
di Escursionismo**
Dir. Antonio Guerreschi

**Scuola Centrale
Servizio Valanghe Italiano**
Dir. Luciano Filippi

Struttura Territoriale

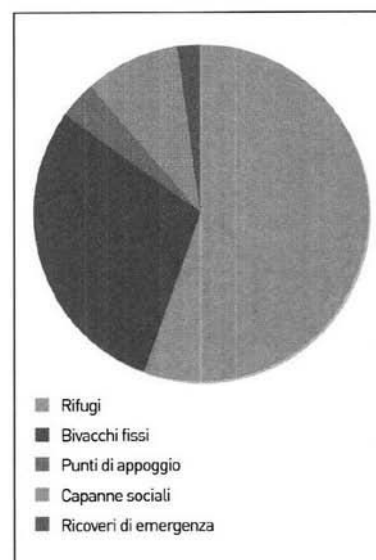
Gruppi regionali e provinciali del CAI



Dati del Club Alpino Italiano al 31.12.2009

SOCI	315.032
SEZIONI	490
SOTTOSEZIONI	306
RIFUGI E BIVACCHI	774
Per un totale di 22.604 posti letto	
ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO	332
ISTRUTTORI DI ALPINISMO	872
ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI ALPINISMO	327
ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO	712
ISTRUTTORI NAZIONALI DI ARRAMPICATA LIBERA	109
ISTRUTTORI DI ARRAMPICATA LIBERA	171
ISTRUTTORI SNOWBOARD ALPINISMO	17
ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA	51
ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA	133
ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI FONDO-ESCURSIONISMO	23
ISTRUTTORI DI SCI FONDO-ESCURSIONISMO	139
ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE	104
ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE	596
ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO	890
OPERATORI NAZIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO	48
OPERATORI REGIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO	50
OSSERVATORI GLACIOLOGICI DEL COMITATO SCIENTIFICO	178
OPERATORI NAZIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO	70
OPERATORI REGIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO	141
ESPERTI NAZIONALI VALANGHE	80
TECNICI DEL DISTACCO ARTIFICIALE	49
TECNICI DELLA NEVE	16
OSSERVATORI NEVE E VALANGHE	49

Rifugi	429
Bivacchi fissi	229
Punti di appoggio	28
Capanne sociali	71
Ricoveri di emergenza	17



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

SERVIZI REGIONALI	21
DELEGAZIONI ALPINE	31
STAZIONI ALPINE	242
DELEGAZIONI SPELEOLOGICHE	16
STAZIONI SPELEOLOGICHE	27
VOLONTARI	6987
di cui:	
Medici	325
Istruttori Tecnici nazionali – Scuola Alpina	27
Istruttori Tecnici nazionali – Scuola Speleo	17
Istruttori Tecnici nazionali - Forre	10
Istruttori nazionali Unità cinofile da Ricerca in Superficie (UCRS)	17
Istruttori nazionali Unità cinofile da Ricerca in Valanga (UCV)	22